Assemblea tematica 6 – L'opera della legalità: la questione morale come stile di vita

Testimonianza di Giuseppe MATTINA, *Caritas diocesana di Palermo*

Coordinamento e sintesi a cura di Walter NANNI, *Ufficio Studi di Caritas Italiana*

Spunti di riflessione di carattere generale sul tema

- A prima vista non sembra che il tema dell'educazione alla legalità e la questione morale riguardino lo specifico della Caritas. E tale considerazione è più forte nei contesti dove non sono presenti evidenti fenomeni di illegalità diffusa;
- appare forte la presenza di prassi e comportamenti di illegalità diffusa, che non riguardano necessariamente situazioni di devianza e criminalità organizzata. Tali situazioni sono spesso date per scontate, e c'è il rischio di un'assuefazione a tali comportamenti, anche all'interno della comunità cristiana;
- in alcuni casi sono individuabili resistenze manifestate da parte di alcuni esponenti della Chiesa locale a intervenire su questi temi, che rischiano di stravolgere le abitudini, i ruoli e la quotidianità dei ritmi di vita delle comunità locali;
- si evidenzia una carenza di coerenza etica e morale nei nostri governanti, non solo a livello nazionale. Tale incoerenza costituisce un "cattivo esempio" per le nuove generazioni;
- ci si chiede, infine, se su tali temi sia necessario un intervento della Caritas o piuttosto di altri enti o attori sociali, più formati e competenti sui metodi di mediazione del conflitto, di educazione alla legalità, ecc.

Come si declina il tema in ambito Caritas

- interventi/progetti mirati che si collocano in modo manifesto e specifico nel contesto della educazione alla legalità o nell'ambito penale/della giustizia: mediazione penale minorile; accompagnamento di minori messi alla prova; attività nel carcere; tavoli di confronto e di concertazione con le autorità locali sui temi della giustizia; rapporti stabili di collaborazione con Ussm, Uepe e altri organismi della Giustizia; attività educative rivolte a giovani e adolescenti nell'ambito scolastico; interventi per contrastare il mercato nero degli affitti; ecc.;
- un secondo livello di interventi non si colloca in modo manifesto ed esplicito nell'ambito della giustizia, ma ha comunque la capacità di trasmettere i valori della legalità. Si pensi a tutte le attività ordinarie della Caritas, nei centri di ascolto, nei servizi, ecc., dove l'incontro con persone in difficoltà lascia trasparire una trasmissione di valori di cittadinanza, di educazione al bene comune, di capacità di inserimento nel lavoro, nella scuola e nella vita civile. Anche questo significa lavorare per educare alla legalità.

Ricadute su scelte e prassi educative in Caritas

- Si fanno tante attività, in modo più o meno consapevole, nel campo dell'educazione alla legalità. Vi è comunque la sensazione di una presenza diffusa di "interventi spot", a cui manca una regia comune. Forse sarebbe necessaria una maggiore capacità di coordinare tali interventi ed esplicitare maggiormente la loro capacità educativa. Vi è quindi l'esigenza di figure formate a tale scopo, in quanto nel mondo Caritas la competenza educativa non può essere sempre data per scontata;
- necessità di lavorare su almeno tre dimensioni:
  a) da un lato, lavorare con chi è già coinvolto in situazione di illegalità, anche al fine di evitare possibili ricadute (prevenzione secondaria e terziaria);
  b) lavorare a livello di comunità diffusa, per diffondere valori di legalità ed evitare la banalizzazione della povertà, in modo speciale nei contesti giovanili e familiari, mobilitando attori educativi e parrocchie;
  c) far sentire la propria voce di Chiesa, nei confronti di comportamenti di cattiva moralità, soprattutto a livello di governo locale e nazionale.